

### 3.5 Il caso Ripopolare la Reggia a Venaria Reale

«Abbiamo cercato di popolare gran parte degli spazi interni della Venaria Reale, da poco restaurata, con alcuni personaggi storici: duchi e duchesse, cameriere e servitori, sguattere, cuochi e garzoni da cucina, cacciatori e guardiacaccia, medici e dame alla moda, preti e compositori, architetti ed elemosinieri. Una così vasta schiera di persone ha fatto risuonare l'architettura di questa grande istituzione, riempiendo di vita e attività i corridoi e le stanze, le anticamere e le sale da ballo, gli appartamenti privati e gli spazi pubblici»<sup>110</sup>.

Il percorso espositivo della mostra *La Reggia di Venaria e i Savoia. Arte, magnificenza e storia di una corte europea* presenta al pubblico lungo tutti e due i piani del complesso, quattrocentocinquanta opere d'arte provenienti da una quarantina di musei internazionali e da numerose altre dimore sabaude, dove gli arredi originali della Venaria erano stati trasferiti o trafugati negli anni. La mostra è suddivisa in diciotto sezioni tra le quali si inserisce, in cinque diversi spazi, l'allestimento di Peter Greenaway che si intitola *Ripopolare la Reggia*.

La mostra propone un'accurata selezione di cento personaggi, vestiti e abbelliti con costumi, accessori e semplici oggetti per dare un'idea della complessità delle relazioni, dei doveri e degli obblighi che dovettero legare le vicende dell'enorme palazzo reale dagli anni '60 del Seicento fino a quando Napoleone lo spazzò via.

<sup>110</sup>

Greenaway P., *Ripopolare la Reggia. 100 Archetipi per rappresentare la corte*, Volumina, Torino 2007.

Il regista ha filmato tutti i personaggi, dando loro dialoghi e parole in un teatro di posa, e ha disposto la proiezione del registrato sui muri e sui soffitti, nei corridoi e negli spazi privati e pubblici del palazzo dedito ai piaceri della caccia e alle discipline necessarie a un'istituzione consacrata della Caccia Reale. Nessuna interazione con il pubblico è concessa ma solamente la contaminazione dei linguaggi cinematografici inseriti in un contesto inusuale: il museo.

La prima stazione della mostra coincide con la prima video-installazione: sei schermi che circondano il visitatore per un *loop* di dodici minuti, nei quali si alternano dieci personaggi del 1670, veri cortigiani, ma soprattutto archetipi di tutti i cortigiani possibili. Dietro al trucco e sotto le parrucche si riconoscono tra gli altri Ornella Muti, Alessandro Haber, Remo Girone, Ennio Fantastichini e Giuseppe Battiston. Quest'ultimo presente anche nella seconda tappa multimediale, quella delle cucine (Fig. 31).

*Fig. 31 -Le installazioni delle cucine: una serie di proiezioni moltiplicano e rifrangono l'immagine del capo cuoco e del suo esercito di cuochi che ogni giorno preparavano oltre cinquecento pasti*



Fonte: <http://www.lavenaria.it>

L'attore interpreta, infatti, il capo cuoco in uno spazio angusto ma ricolmo di schermi semitrasparenti dove si moltiplica e si rifrange l'immagine sua e del suo esercito di sottoposti che compaiono a presentarsi quasi sempre uno ad uno. In una stanzetta adiacente che forse era una ghiacciaia è invece emarginata la *alcolizzata*.

Una volta saliti al piano superiore, suggestivo è il gioco che Greenaway ha imbastito negli appartamenti privati del duca e della duchessa dove i ritratti di trentasette dame dialogano e in molti casi spettegolano da altrettanti quadretti proiettati sulle pareti di quattro diverse stanze, accanto a molte riproduzioni di quadri veri, la cui iconografia è chiaramente ripresa dai filmati (Fig. 32).

*Fig. 32 -Il gioco dei ritratti che dialogano, tra proiezioni e riproduzioni di quadri veri*



Fonte: <http://www.lavenaria.it>

Nella camera da letto dei padroni del Palazzo il visitatore si riscopre sfacciatamente voyeur, costretto dall'esposizione al bordo del giaciglio, ricostruito in modo da permetterne la proiezione di immagini di due duchi che riposano e si abbracciano nel sogno. Qui si rappresenta il trascorrere della vita dalla culla d'infanzia al letto di morte.

Nel nucleo seicentesco della Reggia è situata la quarta tappa cinematografica, quella della caccia. Pochi momenti di azione lasciano spazio a una scena ricca di parole proiettata su tre pareti e sul soffitto della Stanza dei Trofei. La notte e il giorno si alternano, a cambiare sono i fondali, mentre si raccontano interminabili aneddoti su cervi e cavalli, nonché storie che nel Palazzo, pare, si tramandassero per davvero nel XVII secolo (Fig. 33).

*Fig. 33 -La Stanza dei Trofei in cui si raccontano storie di caccia nell'alternarsi del giorno e della notte*



Fonte: <http://www.lavenaria.it>

Superata l'immensa e sorprendente Galleria di Diana l'opera di Greenaway si completa di altre tre stanze dove il visitatore è circondato da video proiettati su pannelli montati ad ogni parete: Luciana Littizzetto, Ugo Nespolo, Piero Chiambretti e altri attori e piemontesi *illustri* mettono in scena i principali riti della corte come la festa, la processione e la musica.

Le nuove tecnologie proiettano il vecchio palazzo ricco di fascino antico verso più moderne atmosfere multimediali dove si ascoltano dialoghi e si vedono immagini di cortigiani che ripopolano la Reggia come fantasmi. Il visitatore diventa spettatore della vita di corte

e la suggestione è permessa dall'inserimento del cinema all'interno di un museo: la sintesi, le immagini avvolgenti e i dialoghi permettono al visitatore, in pochi minuti, di comprendere i caratteri essenziali della storia narrata.